

RODOLFO CLAREN LO SPAZIO SENZA TEMPO

Cominciarono gli Africani a trasmettersi messaggi con i tamburi ed i pellerossa con le nuvolette di fumo.

I Cinesi già nel duemila avanti Cristo inventarono il telefono ma non sapevano dove attaccarlo visto che non erano ancora stati inventati i fili di rame.

I Greci inventarono le Olimpiadi per trovare i portalettere più veloci mentre i Romani si affidarono ai cavalli. Per secoli il cavallo rappresentò la velocità più alta per i messaggi.

Quando i fili furono inventati, Edison si precipitò ad attaccarci il telefono e poco alla volta ci attaccarono il telex, il fax e l'e-mail. Nel frattempo un signore scoprì che facendo scintille con due palle a Sasso Marconi se ne accorgevano in America anche se allora non c'era la CIA.

Nacque così il telegrafo senza fili e poi venne la radio, la televisione e gli SMS.

Ci fu chi non sopportò di stare senza fili ed inventò quelli di vetro con i fotoni al posto degli elettroni. Le velocità di trasmissione aumentarono in modo esponenziale ma il terminale Uomo è restato come lo fece Nostro Signore e deve vedere con gli occhi i segnali sotto forma di lettere. Certo, sul video l'alta velocità è una benedizione senza aspettare e rompersi le scatole che arrivino i bit, ma se per disgrazia vuoi vedere stampato il messaggio allora si torna indietro quasi a Gutenberg.

C'è chi ipotizza di impiantare una antenna nel cervello ma non si possono utilizzare tutti i giganeuroni solo per avere notizie. Al resto chi ci pensa?

Come tutti i risultati dell'intelletto umano, anche questo è come una medaglia con le sue due facce, quella benefica e quella dannosa. L'alta velocità significa spostare da un luogo ad un altro parole, persone ed oggetti in un tempo sempre più breve.

Per gli oggetti, la faccia dannosa non è stata ancora coniata e forse non esiste.

Per le persone, la faccia dannosa è legata al nostro modo personale di vedere la realtà esterna. Quando il viaggiare si faceva a piedi, a cavallo, o su una barca a vela, luoghi remoti venivano descritti come "hic sunt leones", luoghi misteriosi e soprattutto differenti e differenti lo erano. Ora che in poche ore si può andare da una parte all'altra del mondo siamo portati a ritenerli uguali al nostro mondo di partenza e non è vero.

Ogni civiltà ha un suo "tempo" particolare, dissimile al nostro attuale e semmai simile a nostri "tempi" passati, per cui ogni valutazione ed ogni giudizio va dato con molta cautela e riflessione storica. La faccia dannosa non è dovuta all'alta velocità ma semmai alla nostra bassa velocità di ragionamento. Per le parole, la faccia dannosa è la fretta nel rispondere a quelle ricevute.

Quando tra un messaggio e l'altro passavano giorni, mesi e spesso anni, avevamo il tempo per valutare e riflettere. Oggi riteniamo scorretto far aspettare una risposta e di conseguenza riflettiamo di meno su ciò che vogliamo dire.

Anche qui la faccia dannosa non è dovuta all'alta velocità ma alla nostra difficoltà di dedicare più tempo alla riflessione. Il fatto è che gli sviluppi tecnologici per aumentare la velocità di trasmissione sono molto più rapidi degli sviluppi psicologici per utilizzarli in modo razionale.

Occorre tempo, forse una generazione per adattarci mentalmente all'aumento della velocità di trasmissione, ma nel frattempo le velocità è aumentata ancora.

Naturalmente, la realtà ha una sua riserva di saggezza. Tutto il tempo che si deve attendere prima di partire e dopo arrivati permette di riflettere, se si è capaci di contenere la rabbia per il "tempo perduto".

Anche per la trasmissione di parole, infiniti problemi del server o del computer ci danno il tempo per riflettere, se vogliamo approfittare di questi "tempi morti". Il problema risiede dunque nel "tempo" che poi secondo Einstein non esiste come realtà assoluta.

Esiste lo spazio-tempo ma noi reagiamo allo spazio/ tempo e solo in tarda età ci rendiamo conto di quanto breve sia il "nostro tempo".

Se poi, nella equazione di Einstein sostituiamo al "tempo" lo "spazio/ tempo", resta solo lo spazio ed uno spazio senza tempo è un buco nero.

Possibile che ciascuno viva nel suo buco nero?

